

I MESSAGGI DIGITALI NEI ROMANZI E-PISTOLARI ITALIANI: UN'INDAGINE LINGUISTICA E FUNZIONALE

Chiara Zoppi¹

1. INTRODUZIONE

Il romanzo ambisce a descrivere verosimilmente la realtà, e rappresenta in modo realistico il contesto culturale, politico e sociale in cui ambienta la narrazione. La credibilità del romanzo è anche garantita da una corretta scelta della comunicazione: il linguaggio dei personaggi tende a riprodurre il modo di parlare dell'epoca, di conseguenza, se c'è incoerenza tra ambito realistico e narrativo, il lettore rimane confuso e tende a non fidarsi di quello che legge. La lettera prima, l'e-mail, l'SMS e la chat poi, una volta inseriti nel romanzo, diventano strumenti di autenticità, che se adoperati adeguatamente, riflettono la lingua dell'epoca e danno sostegno alla narrazione.

L'obiettivo della ricerca è riflettere sulla diffusione di romanzi e-pistolari (costituiti interamente o in parte da e-mail, SMS e chat) in Italia, valorizzando in modo particolare quegli aspetti che la nuova varietà di italiano – il cosiddetto “e-taliano”² – ha proiettato sulla comunicazione digitale, e che i romanzi contemporanei hanno adottato per rimanere coerenti con il contesto di riferimento. A questo scopo, ho raccolto un campione non esaustivo ma rappresentativo di 140 messaggi (di cui 37 e-mail, 65 SMS e 38 messaggi scambiati via chat) contenuti all'interno di 42 romanzi o racconti scritti da 31 autori italiani in un periodo compreso tra il 2002 e il 2021³. Per circoscrivere il

¹ Università di Pavia; <https://ror.org/00s6t1f81>

² Sulla definizione di e-taliano, cfr. Antonelli, 2018: 11-14.

³ L'elenco dei 43 romanzi dai quali ho estratto i 207 messaggi di testo: Sandro Veronesi, *Caos calmo*, Bompiani, Milano, 2005; Niccolò Ammaniti, *Come Dio comanda*, Einaudi, Torino, 2006; Michela Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, Einaudi, Torino, 2006; Fabio Volo, *Un posto nel mondo*, Mondadori, Milano, 2006; Fabio Volo, *Il giorno in più*, Mondadori, Milano, 2007; Federico Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, Rizzoli, Segrate, 2007; Fabio Geda, *L'esatta sequenza dei gesti*, Instar Libri, Milano, 2008; Giorgio Faletti, *Pochi inutili nascondigli*, Dalai Editore, Milano, 2008; Giorgio Faletti, *Io sono Dio*, Dalai Editore, Milano, 2009; Stefano Benni, *Pane e tempesta*, Feltrinelli, Milano, 2009; Federico Moccia, *Scusa ma ti voglio sposare*, Rizzoli, Segrate, 2009; Simonetta Agnello Horby, *Vento scomposto*, Feltrinelli, Milano, 2009; Alessandro D'Avenia, *Bianca come il latte rossa come il sangue*, Mondadori, Milano, 2010; Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, Einaudi, Torino, 2010; Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, Piemme, Segrate, 2010; Nadia Terranova, *Storia d'agosto, di Agata e d'inchiostro*, Sonda, Casale Monferrato, 2012; Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Mondadori, Milano, 2012; Maria Pia Ammirati, *La danza del mondo*, Mondadori, Milano, 2013; Lola Beccaria, *Basta non dire ti amo*, Feltrinelli, Milano, 2014; Selvaggia Lucarelli, *Che ci importa del mondo*, Rizzoli, Segrate, 2014; Daria Bignardi, *L'amore che ti meriti*, Mondadori, Milano, 2014; Manuela Costantini, *Le immagini rubate*, eBook Mondadori, Milano, 2014; Annarita Briganti, *Non chiedermi come sei nata*, Cairo, Milano, 2014; Gian Mario Villalta, *Satyricon 2.0*, Mondadori, Milano, 2014; Annarita Briganti, *L'amore è una favola*, Cairo, Milano, 2015; Helena Janeczek, *La minaccia fantasma* nel vol. *Milano*, Sellerio, Palermo, 2015; Arianna Raimondi, *Una settimana in rosa*, Youcanprint, Milano, 2015; Roberto Saviano, *La paranza dei bambini*,

campione definitivo, ho delimitato un campione di partenza di 200 romanzi pubblicati in Italia dal 2000 al 2021, dando più spazio a quelli del decennio 2010-2020 che, essendo più recenti, supponevo contenessero un maggior numero di e-mail, SMS e chat. Ho incluso nel campione iniziale opere particolarmente significative – sulla base di fattori quali copie vendute, vittorie di premi di rilievo, metacritica – e opere che non hanno avuto altrettanta fortuna. Come strumento di analisi ho scelto *Google Libri*, servizio di distribuzione digitale sviluppato da Google, che permette la ricerca nel testo di libri antichi, digitalizzati o in commercio, attraverso l'apposita funzione *Ricerca Libri avanzata*. Per ogni titolo scelto, ho controllato se fossero presenti uno o più e-mail, SMS o chat nelle pagine del romanzo consultabili su *Google Libri*, conducendo una ricerca per parole chiave. Una volta ottenuto un risultato positivo, ho scaricato la pagina in anteprima e ho richiesto la consultazione del romanzo alla Biblioteca Civica Carlo Bonetta di Pavia, in modo da accertarmi della presenza effettiva di e-mail, SMS o chat, estrarre le pagine di riferimento e cercare se nello stesso romanzo fossero presenti altri esempi di comunicazione e-pistolare. Da ogni romanzo ho prelevato un sottoinsieme di e-mail, SMS e chat che ho ritenuto rappresentativo della totalità di messaggi contenuti al suo interno, e l'ho analizzato focalizzandomi su fenomeni grafici, fonetici, morfologici, pragmatici, testuali e lessicali.

Quasi la totalità dei romanzi (93,0%) include un solo tipo di messaggio, fanno eccezione i due romanzi di Annarita Briganti (*Non chiedermi come sei nata*, 2014 e *L'amore è una favola*, 2015) che contengono sia e-mail che SMS e *Che ci importa del mondo* di Selvaggia Lucarelli (2014) che comprende SMS e chat. Il numero totale di parole che compongono il campione è di 3825, suddivise rispettivamente nei tre sottocorpora: 2666 parole nelle e-mail, 871 negli SMS e 288 nei messaggi in chat.⁴

I messaggi sono qui di seguito riportati così come si presentano all'interno dei romanzi cartacei: alcuni direttamente integrati nel testo, altri scritti in corsivo o in grassetto e altri ancora riportati in una forma che riproduce lo schermo di un telefonino.

2. DALLA NARRATIVA EPISTOLARE A QUELLA E-PISTOLARE

Il romanzo epistolare è il prodotto di secoli di storia ed è figlio della comunicazione per lettera, che ha avuto origine tra il VI e il IV secolo a.C. e ha raggiunto l'apice nel Cinquecento.⁵ Il romanzo per lettera, così come lo conosciamo, risale agli inizi del Settecento e viene ampiamente diffuso nel secolo successivo; si tratta di un romanzo ibrido basato sulla fusione tra romanzo e lettera: dal romanzo il genere ha derivato la sua propensione alla verosimiglianza e all'introspezione, dalla lettera la sua struttura comunicativa particolare.⁶ Con l'avvento della posta elettronica, il romanzo epistolare

Feltrinelli, Milano, 2016; Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, Rizzoli, Segrate, 2016; Lisa Ginzburg, *Per amore*, Editore Marsilio, Venezia, 2016; Gian Mario Villalta, *Scuola di felicità*, Mondadori, Milano, 2016; Roberto Saviano, *Bacio Feroce*, Feltrinelli, Milano, 2017; Enrico Deaglio, *La zia Irene e l'anarchico Tresca*, Sellerio, Palermo, 2018; Annarita Briganti, *Quello che non sappiamo*, Cairo, Milano, 2018; Selvaggia Lucarelli, *Falso di bilancia*, Rizzoli, Segrate, 2019; Sandro Veronesi, *Il colibrì*, La Nave di Teseo, Milano, 2019; Elena Stancanelli, *Venne alla spiaggia un assassino*, La Nave di Teseo, Milano, 2019; Emanuele Trevi, *Due vite*, Neri Pozza, Vicenza, 2020; Daria Bignardi, *Oggi faccio azzurro*, Mondadori, Milano, 2020; Susanna Tamaro, *Una grande storia d'amore*, Solferino, Milano, 2020; Teresa Ciabiatti, *Sembrava bellezza*, Mondadori, Milano, 2021; Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, Feltrinelli, Milano, 2021.

⁴ Per stabilire il numero di parole che compongono il campione e il numero di parole per ogni sottocorpora ho utilizzato lo strumento *conteggio parole* di Microsoft Word.

⁵ Cfr. sullo specifico versante della storia del genere epistolare, Petrucci, 2008.

⁶ Sulla definizione di romanzo epistolare, cfr. Calas, 1996.

subisce uno stravolgimento che comporta anche modifiche della struttura, delle tecniche narrative e del formulario di riferimento: il tradizionale schema testuale della lettera occidentale, adoperato dall'età classica fino a fine Novecento, finisce con l'essere superato. Il modello della corrispondenza scritta si trasforma, e influenza, inevitabilmente, anche il modello delle lettere inserite nel romanzo, che da epistolare diventa e-pistolare.

La corrispondenza via e-mail compare per la prima volta all'interno di romanzi nell'ultimo decennio del XX secolo. Si tratta di romanzi rosa, scritti in lingua inglese e diffusi principalmente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. *Two Solitudes* (London, InterText) è il racconto breve costituito interamente da e-mail, pubblicato nel 1995 da Carl Steadman; *Ender's Shadow* (London, Tor Teen) è invece un romanzo scritto da Orson Scott Card nel 1999, in cui ogni capitolo inizia con uno scambio di messaggi tramite posta elettronica, per poi proseguire con una narrazione tradizionale. Nei primi anni Duemila, i messaggi di posta elettronica assumono ruoli rilevanti all'interno della narrazione dei romanzi, ancora soprattutto in quelli di genere rosa e per adolescenti. Oltre alle e-mail compaiono, sempre agli inizi del XXI secolo, anche i primi SMS. Nel primo decennio degli anni Duemila, aumenta notevolmente il numero di romanzi e-pistolari di vario genere e provenienza (non solo rosa, e non solo in lingua inglese). Autori come Sally Rooney, Nicholas Sparks, Jonathan Franzen, Guillaume Musso, Irvine Welsh e molti altri inseriscono messaggi di posta elettronica e SMS nei loro romanzi come cornice narrativa delle vicende presentate. Rilevanti sono alcuni romanzi costituiti interamente da scambi di e-mail come *e* di Matt Beaumont (United States, Plume, 2000), in cui i dipendenti di un'agenzia di pubblicità e alcune delle i loro partner commerciali comunicano esclusivamente con messaggi di posta elettronica, *Love Virtually* (London, Quercus Publishing, 2006), best seller internazionale dell'austriaco Daniel Glattauer, e *The closeness that separates us* (Bloomington, Trafford Publishing, 2013), romanzo rosa di Katie Hall e Bogen Jones.

Per quanto riguarda l'Italia, sono stati individuati già alla fine del XX secolo due romanzi che contengono al loro interno alcuni messaggi di posta elettronica:⁷ si tratta dei racconti *Mania* (Torino, Einaudi, 1997) di Daniele Del Giudice e *Senza rivoluzione* (Firenze, Giunti Editore, 1997) di Lorenzo Pavolini. Nel 2000, Caterina Bonvicini tenta di trasformare il tradizionale romanzo epistolare in e-pistolare, scrivendo *Penelope per gioco* (Torino, Einaudi), un romanzo costituito interamente da e-mail che anticipa *Love virtually*.

3. LE FUNZIONI DEI MESSAGGI

Dall'analisi del *corpus* si può apprezzare la polifunzionalità dei messaggi: le e-mail, gli SMS e le chat svolgono infatti funzioni differenti a seconda del contesto e del legame tra gli interlocutori coinvolti nello scambio comunicativo. Di norma le e-mail forniscono informazioni di carattere organizzativo o logistico e raramente contengono tratti emotivi; gli SMS e le chat, al contrario, sono utilizzati, o come richiesta di azione immediata o creazione di un contatto interpersonale.

Il *corpus* analizzato comprende messaggi con funzioni differenti, che possono essere distinte in cinque macro categorie:

A) creazione di un contatto; B) comunicazione di informazioni; C) richiesta di una o più informazioni; D) richiesta di una o più azioni; E) un misto di queste funzioni.

La tabella qui riportata mostra in percentuale la funzione svolta dai messaggi analizzati:

⁷ Sulla ricerca di romanzi italiani di fine Novecento che contengono già e-mail, cfr. Antonelli, 2007: 155.

Funzione	Tipologia	Percentuale per tipo	Percentuale totale
Contatto	E-mail	0,7%	37,4%
	SMS	19,2%	
	Chat	17,5%	
Informazione	E-mail	7,0%	21,7%
	SMS	11,3%	
	Chat	3,4%	
Richiesta di informazione	E-mail	1,7%	14,7%
	SMS	8,3%	
	Chat	4,7%	
Richiesta di azione	E-mail	0,8%	10,5%
	SMS	7,0%	
	Chat	2,7%	
Mista	E-mail	11,4%	15,7%
	SMS	3,6%	
	Chat	0,7%	

Tabella 1: *Le funzioni dei messaggi*

A) Contatto: i messaggi emotivi volti a creare un contatto costituiscono circa il 37% del *corpus* e si trovano principalmente in SMS e chat. Si tratta di messaggi scambiati tra personaggi che condividono un legame affettivo e che, attraverso la comunicazione, tentano di entrare in relazione o di mantenere un rapporto di vicinanza. Comprendono ringraziamenti, auguri, scuse, sfoghi personali, o messaggi motivazionali; sono spesso introdotti da pronomi allocutivi di carattere confidenziale e si concludono con saluti affettivi. Un esempio di SMS confidenziale con funzione affettiva è tratto dal romanzo *Scusa ma ti chiamo amore* di Federico Moccia, in cui il protagonista pone domande premurose all'amata con lo scopo di creare un legame:

Eccolo. Finalmente. Lo apre e legge il messaggio che le è appena arrivato.
 “Ciao bellissima. Come stai? Lo sai che ti amo un casino e mi manchi? Sbrigati a tornare che partiamo per la Spagna”.

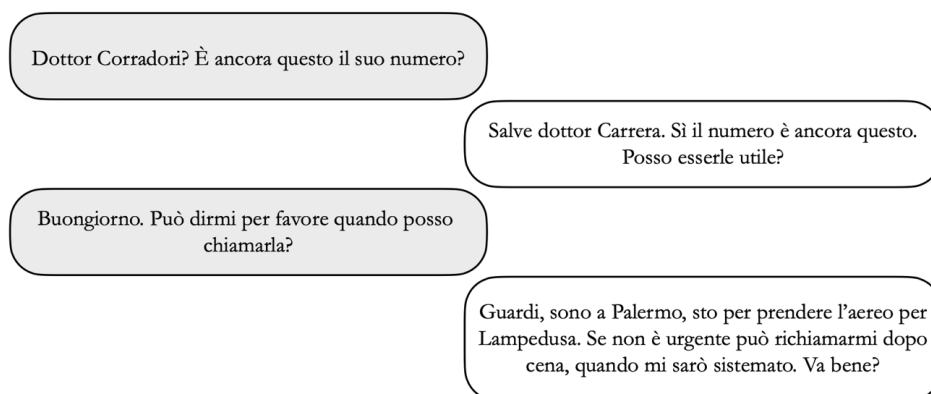
(Federico Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, p. 628).

B) Informazione: questi messaggi, che di frequente hanno forma esclamativa o assertiva, costituiscono il 22% del *corpus* e sono maggiormente SMS. Contengono risposte puntuali spesso riferite alle domande poste dall'altro membro dello scambio comunicativo, forniscono indicazioni esplicite e precise con una prevalente funzione organizzativa. Più questi messaggi sono scarni, più evitano che tra gli interlocutori si creino incomprensioni. Troviamo un esempio nel quarto romanzo di Giorgio Faletti, *Io sono Dio*, in cui l'SMS riporta solo l'orario e il luogo di un appuntamento:

Da Bellew era arrivato un semplice SMS. Diceva solo «Alle sette e trenta domani nel mio ufficio».

(Giorgio Faletti, *Io sono Dio*, p. 281).

C) Richiesta di informazione: il 14,7% del *corpus* è costituito da messaggi che contengono una richiesta di informazione. Questi includono domande generiche che indagano lo stato d'animo dell'altro membro dello scambio comunicativo o precisazioni relative a qualcosa affermato in precedenza dall'interlocutore:



(Sandro Veronesi, *Il colibrì*, p. 245).

In questo messaggio in chat il dottor Corradoti fa una domanda al dottor Carrera («Posso esserle utile?»), relativa alla domanda posta dallo stesso dottor Carrera nel messaggio precedente («È ancora questo il suo numero?»), dando inizio a un serrato scambio comunicativo.

D) Richiesta di azione: i messaggi che contengono richieste di azioni costituiscono il 10,5% del totale. Si tratta di domande o affermazioni, non necessariamente esaustive, spesso accompagnate da un verbo al modo imperativo, che ricadono direttamente sull'interlocutore e richiedono un'azione da parte sua:

Il messaggio di Camilla faceva così: «Sono Camilla, quando leggi questo messaggio mi chiami?»

(Fabio Volo, *Il giorno in più*, p. 59).

Sono generalmente privi di formule di apertura o chiusura, obbligano il più delle volte l'interlocutore a rispondere, e qualora il messaggio venga lasciato per troppo tempo in sospeso c'è la possibilità che possa essere inteso dal mittente come risposta negativa alla sua richiesta.

4. FENOMENI GRAFICI E FONETICI

La dimensione dialogica caratterizza molti dei messaggi presi in esame: gli SMS e le chat, più di rado le e-mail, tendono a imitare la lingua parlata, diventando così un mezzo che si avvicina più all'ambito dell'oralità che a quello della comunicazione scritta tradizionale. La dialogicità è garantita dal ricorso a fenomeni volti a imitare i suoni tipici

della lingua, a surrogare la voce e a vivacizzare, anche graficamente, i caratteri.⁸ Questi fenomeni possono essere distinti in tre grandi categorie: le abbreviazioni, le parole che enfatizzano graficamente il testo e i ludismi espressivi.

Il grafico qui inserito mostra in percentuale quanti messaggi contengono fenomeni grafici o fonetici suddivisi nelle tre rispettive categorie. Più della metà dei messaggi (65%) è priva di questi elementi, ma bisogna considerare che si tratta principalmente di e-mail o SMS di carattere formale con funzione informativa (su 91 messaggi privi di fenomeni grafici o fonetici, 70 hanno funzione logistico-informativa), che non necessitano dunque di un'enfasi particolare o di una simulazione del parlato. I fenomeni di enfasi grafica e i ludismi espressivi sono presenti maggiormente SMS e chat in diversi romanzi, mentre per quanto riguarda le e-mail, la percentuale è data principalmente dal romanzo *La scuola cattolica* di Edoardo Albinati, che comprende 4 dei 6 fenomeni di enfasi grafica presenti nel sottocorpus *e-mail* e l'unico ludismo espressivo. L'83% delle abbreviazioni presenti nel *corpus*, invece, appartiene a romanzi pubblicati prima del 2015 e questo giustifica la scarsa presenza all'interno di chat, dal momento che 37 messaggi in chat su 38 sono compresi in romanzi pubblicati dopo il 2018 (l'unica eccezione è il messaggio su WhatsApp nel romanzo di Selvaggia Lucarelli, del 2015). Inoltre, anche per quanto riguarda le abbreviazioni nelle e-mail, la totalità delle presenti (4 su 4) appartiene al romanzo di Edoardo Albinati. Trovo infine messaggi che comprendono più di un fenomeno nello stesso testo, nei romanzi: *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti (SMS), *Venere in metrò* di Giuseppe Culicchia (SMS), *La scuola cattolica* di Edoardo Albinati (e-mail), *Il grembo paterno* di Chiara Gamberale (chat) e nel racconto *La minaccia fantasma* di Elena Jeneczek (chat).

Fenomeno	Percentuale
Enfasi grafica	20,7%
Abbreviazioni	12,8%
Ludismi espressivi	6,4%
Privi di elementi	65,0%

Tabella 2: *Fenomeni grafici e fonetici*

Totale e-mail	Enfasi grafica	Abbreviazioni	Ludismi espressivi	Privi di elementi
37	16,2%	10,8%	2,0%	68,3%

Tabella 3: *Fenomeni grafici e fonetici nelle e-mail*

Totale SMS	Enfasi grafica	Abbreviazioni	Ludismi espressivi	Privi di elementi
65	20,5%	18,4%	7,0%	58,5%

Tabella 4: *Fenomeni grafici e fonetici negli SMS*

⁸ Sulla funzione dei fenomeni grafici e fonetici presenti nella comunicazione digitale, cfr. Pistolesi, 2004: 208.

Totale chat	Enfasi grafica	Abbreviazioni	Ludismi espressivi	Prive di elementi
38	23,0%	5,2%	8,0%	63,1%

Tabella 5: *Fenomeni grafici e fonetici nelle chat*

4.1. *Le abbreviazioni*

I modi di scrivere cambiano nel tempo, se nel primo decennio degli anni 2000 l'abbreviazione era in voga tra i giovani ora è passata di moda ed è sostituita da elementi che enfatizzano la comunicazione in modo diverso. Le 18 abbreviazioni presenti (suddivise rispettivamente in 4 e-mail, 12 SMS e 2 chat), infatti, appartengono a romanzi pubblicati prima del 2015, fatta eccezione del romanzo di Edoardo Albinati, del 2016. Le abbreviazioni per sigla sono utilizzate negli SMS di due romanzi scritti da Annarita Briganti: *Non chiedermi come sei nata* e *L'amore è una favola*. Entrambi contengono l'abbreviazione della tradizionale frase "ti voglio bene" nella sigla affettiva *tvb*, utilizzata frequentemente dai giovani nei primi anni Duemila, sia nel linguaggio digitale sia nella comunicazione scritta tradizionale:

Un messaggio di Scilla: *Tvb*

(Annarita Briganti, *Non chiedermi come sei nata*, p. 52).

Le abbreviazioni per contrazione come *nn* per "non", *mssg* per "messaggiare", *cmq* per "comunque", ricorrono nella chat del racconto *La minaccia fantasma* non tanto per risparmiare spazio quanto per un bisogno di sentirsi parte di un gruppo, e utilizzare uno *slang* che ne dimostri l'appartenenza:

Messaggio di Alessio, ore 12.06

Sono in coda per Battlefield e nn si muove una sega!:-(

Provo a mssg dopo.

Messaggio di Lorenzo, ore 12.36

Ok.

Noi stiamo mangiando.

Cmq lì dentro c'è un'aria troppo tumorata.

Messaggio di Lorenzo, ore 12.58

Secondo voi la situazione è meglio

x Assassin's Creed?

[...]

Messaggio di Tommy, ore 13.07

Dura anche lì, xrò fattibile.

Preferivo Black Flag come ambientazione,

i francesi mi stanno un po' sul cazzo.

Ma la grafica e l'interattività sono

ancora migliorate :D

[...]

Messaggio di Tommy, ore 14.50

Mi hanno fatto entrare a Call of Duty! Ce l'ho fattaaaaaa!!!!!!

(Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, pp. 57-58).

Anche un'e-mail del romanzo di Edoardo Albinati (*La scuola cattolica*) contiene un'abbreviazione per contrazione; si tratta anche in questo caso dell'avverbio “comunque” abbreviato in *cmq* come forma di imitazione del linguaggio giovanile:

data: non so se ci avete fatto mente locale ma domenica 16 ore 15:00 è l'ultima di campionato. Non so quanto vi interessi ma certo perdersela è un po' un delitto vista la situazione. Non si potrebbe fare sabato 15??? E cmq chi verrebbe?? ho visto scarsa vivacità... Ciao ciao, Sandro

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1260).

Le abbreviazioni per troncamento sono utilizzate solo occasionalmente, trovo un unico esempio in un SMS del romanzo per adolescenti *Vorrei che fossi tu* di Lorenza Bernardi:

Da +39357685243 Ciao Matteo, sono l'amico di Ale. Nel pome potresti riportarmi L'amore ai tempi del colera?

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 23).

La resa *pome* in sostituzione di “pomeriggio” è un tratto tipico del linguaggio giovanile usato dai due protagonisti per comunicare.

Un modo singolare per abbreviare le parole di un testo è l'impiego di grafie simboliche e grafie fonetiche, che si avvicinano al campo dei ludismi espressivi (un esempio classico è l'impiego negli SMS di 6 per la forma verbale *sei*). Nei romanzi analizzati, Albinati adopera questo tipo di grafia e sostituisce l'avverbio *più* con il simbolo +:

ORGANIZZAZIONE: io avrei un'idea un po' (poco) impegnativa ma un po' + calda.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1261).

Nella chat della *Minaccia fantasma* (pp. 57-58) si trova il “per” sostituito con il simbolo della moltiplicazione x («Secondo voi la situazione è meglio x Assassin's Creed?»); il “però” sostituito con *xrò* («Dura anche lì, xrò fattibile»).

4.2. *Enfasi grafica*

Per rendere alcuni aspetti non verbali tipici del parlato a faccia a faccia o per sottolineare un'informazione o una richiesta particolarmente rilevante, nella scrittura digitata si ricorre spesso all'impiego di parole scritte tutte in maiuscolo, all'iterazione, alla ripetizione di alcuni segni di punteggiatura o alla scrittura continua. I fenomeni volti a enfatizzare

graficamente i caratteri sono compresi per il 45% in SMS, in modo particolare in messaggi con funzione emotiva-affettiva.

Gli SMS scritti interamente in maiuscolo, o che contengono l'alternanza di parole in maiuscolo/ minuscolo, sono parte rilevante del *corpus* analizzato. Il maiuscolo è spesso utilizzato per rendere un tipo di grafia piuttosto diffuso negli SMS dei primi anni Duemila:⁹

Il telefono nella tasca della giacca fece un paio di BIP.

Messaggio

Prese l'apparecchio e lesse:

MARIO È TORNATO ALL'IMPROVVISO. :(ASPETTO CHE VADA A DORMIRE E ARRIVO.

(Niccolò Ammaniti, *Come Dio comanda*, p. 220).

Anche il romanzo *Venere in metrò*, di Giuseppe Culicchia, pubblicato nel 2012, contiene un SMS scritto quasi interamente in maiuscolo:

Poi ricontrollo per l'ennesima volta l'iPhone, ma Niccolò non si è ancora fatto vivo. In compenso mia madre mi ha già chiamata tre volte, anche se sa perfettamente che io non le rispondo, e ho ricevuto tutta una serie di SMS di solidarietà. FIGA TIENI DURO SEI UNA PICCOLA ROCCIA, mi ha incoraggiata Solaria.

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15).

Il fenomeno dell'iterazione consonantica è presente in due romanzi. In quello di Roberto Saviano si tratta di una ripetizione della consonante *-b-* in «bbello» usata come forma di mimesi del raddoppiamento fonosintattico dell'italiano regionale napoletano usato dai personaggi in una chat:

Uà troppobbello!!

(Roberto Saviano, *La paranza dei bambini*, p. 312).

In un'e-mail del romanzo di Veronesi, invece, consiste in una ripetizione della consonante *-r-* in «enorrme» con lo scopo di simulare la pronuncia che il protagonista avrebbe utilizzato in un contesto reale per descrivere l'animale dalla grandezza esagerata:

con un enorrme cane nero che mi vuole sbranare

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 129).

Nel racconto *La minaccia fantasma* di Helena Janeczek, contenuto nella raccolta di racconti *Milano* (Marco Balzano, Francesco Cataluccio, Neige De Benedetti, Paolo Di Stefano, Giorgio Fontana, Helena Janeczek) trovo, invece, in una chat, l'unica iterazione vocalica, resa attraverso la ripetizione della vocale finale *a* («ce l'ho fattaaaaaa»), usata per sottolineare l'entusiasmo del momento da parte del personaggio, enfatizzato anche attraverso la ripetizione dei punti esclamativi:

⁹ Ivi: 210.

Messaggio di Tommy, ore 14.50

Mi hanno fatto entrare a Call of Duty! Ce l'ho fattaaaaaa!!!!!!

(Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, pp. 57-58).

Un ulteriore modo per simulare la voce è la ripetizione di alcuni segni di punteggiatura utilizzati in modo creativo. La sovrabbondanza di segni interpuntivi, che ricorda lo stile dei fumetti, è presente in diversi romanzi presi in esame: in un SMS di *Venere in metrò* di Giuseppe Culicchia, ad esempio, l'accostamento tra scrittura in maiuscolo e l'esagerazione dei punti esclamativi vivacizza il testo e rende chiaro al lettore lo stato d'animo del protagonista:

ERA STRAMEGAORA CHE TI LIBERASSI DI QUEL MINUS HABENS
DI TUO MARITO!!!! SONO STRASUPERFELICE PER TE!!!!

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15).

Il punto esclamativo viene ripetuto anche in una chat della *Paranza dei bambini* di Roberto Saviano («Uà troppo bbello!»; «Hai scassato i ciessi!!!» p.312) e sempre in una chat della *Minaccia fantasma* («Ce l'ho fattaaaaaa!!!!!!» p. 58).

La ripetizione del punto di domanda si trova, invece, in molte delle e-mail presenti nel romanzo *La scuola Cattolica* di Edoardo Albinati («Non si potrebbe fare sabato 15??? E cmq chi verrebbe?? Ho visto scarsa vivacità...»).

Nel romanzo di Chiara Gamberale *Il grebbo paterno*, troviamo due messaggi scambiati via chat privi di parole, ma che comunicano ugualmente usando solo segni di punteggiatura:

“Oggi lo definirebbero un reality, credo. Era un documentario.”

“Su che cosa?”

“Su cinque ragazze ricoverate a Villa Lago, una clinica per disturbi alimentari.”

“!!!!!!”

“?”

“Non ci posso credere... Signorina Ancora?”

(Chiara Gamberale, *Il grebbo paterno*, p. 44).

Negli SMS tradizionali, scritti nei primi anni Duemila, gli utenti ricorrevano alla scrittura continua per rientrare nei limiti dei 160 caratteri o per rappresentare uno stato d'animo.¹⁰ Nel romanzo *Non esiste saggezza* di Carofiglio la ripetizione del “grazie” conclude la e-mail in modo emotivo-affettivo:

Che dice, glielo mando? Magari in allegato alla posta elettronica? Se le secca

¹⁰ Sulla funzione della scrittura continua, cfr. Pistolesi, 2011: 115.

non c'è problema, spedisco per posta la stampa. Graziegraziegrazie.

(Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, p. 168).

Il mittente del messaggio riesce nell'intento, e la formula affettiva viene apprezzata dal destinatario:

Quel graziegraziegrazie mi commosse. Un'emozione da adolescente, mi dissi, scrollando metaforicamente le spalle e cercando di darmi un tono.

(Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, p. 168).

4.3. *Ludismi espressivi*

Comprendono le *emoticon*, le *emoji* e le voci e grafie onomatopoeiche, le prime, due utilizzate per rappresentare lo stato d'animo dell'utente e sostituire quelle espressioni che nella comunicazione a faccia a faccia sarebbero trasmesse con la prosodia o con la mimica, le onomatopoeie, per riprodurre suoni associati a un oggetto o un soggetto a cui si vuole fare riferimento.

Le *emoticon* sono ottenute combinando parentesi e segni di punteggiatura. Nell'SMS di *Come Dio comanda*, ad esempio, è presente un'*emoticon* che rappresenta un sentimento di sconforto:

MARIO È TORNATO ALL'IMPROVVISIO.:(

(Niccolò Ammaniti, *Come Dio comanda*, p. 220).

Nell'SMS di *Venere in metrò* la faccina inserita fa l'occhiolino e rappresenta un ammiccamento tra corrispondenti:

NON HAI CERTO BISOGNO DI LAVORARE ;-))))).

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15).

In *La minaccia fantasma* e in *Vorrei che fossi tu* gli autori impiegano più volte le *emoticon*, rispettivamente in una chat e in un SMS, per ricostruire gli stati d'animo dei personaggi:

– Sono in coda per Battlefield e nn si muove una sega! :-)

– Ma la grafica e l'interattività sono ancora migliorate :D

(Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, pp. 57-58).

– Da +39357685243

Ovvio quindi che NON sei Matteo... E ovvio pure che sei una ragazza, vista la considerazione che hai dei ragazzi :-)

– Da +39357685243

Oh sì molto meglio! E io mi chiamerò Edward! Sarò il tuo vampiro, mia dolce Bella. Attenta solo che non ti morda sul collo! :-)

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 25).

Le uniche *emoji* – che, a differenza delle *emoticon*, sono icone direttamente inserite nel testo

– si trovano in *Il grembo paterno* all'interno di una chat, di Chiara Gamberale:

“Noi adolescenti siamo fatte così ☺.”

“In effetti non so se in te si vede più il bambino o l'adolescente. Anzi, l'adolescente... ☺”

(Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, p. 43).

In alcuni romanzi troviamo voci onomatopeiche che riproducono suoni o rumori associati a persone o oggetti, sempre con l'obiettivo di enfatizzare la comunicazione e avvicinarla al contesto reale.

Nel caso di Chiara Gamberale l'onomatopea riproduce la risata:

Ahahahah. Quanti anni avevi quando hai cominciato l'Adolescenza?

(Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, p. 43).

Nell'SMS del romanzo di Culicchia, invece, esprime un sentimento positivo di meraviglia e soddisfazione:

WOW COSÌ CI SI VEDE PIÙ SPESSO

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15).

L'e-mail all'interno del romanzo di Sandro Veronesi, infine, contiene un esempio di onomatopea usata per imitare il suono di un campanello:

Drin. I CANADESI! Il telefono di casa!

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 134).

5. FENOMENI MORFOSINTATTICI, PRAGMATICI E TESTUALI

All'interno del *corpus* si può riscontrare una corrispondenza quasi biunivoca tra numero delle forme verbali e tipo di messaggio: le frasi senza verbo sono presenti per il 52% negli SMS e per il 48% nelle chat, sono invece assenti nelle e-mail; le frasi con un solo verbo sono presenti per il 56% negli SMS, per il 42% nelle chat e per il 2% nelle e-mail. Le e-mail sono costituite da frasi articolate e contengono il maggior numero di proposizioni subordinate (il 79% delle subordinate si trova all'interno di e-mail, il 17% all'interno di SMS e il 4% all'interno di chat).

Fenomeni come la ripetizione, l'elencazione e alcune perifrasi (come “stare + gerundio” e “stare + infinito”) vengono impiegati all'interno del *corpus* per simulare il parlato ed enfatizzare la comunicazione.¹¹

5.1. Frasi semplici e frasi complesse

Nei 140 messaggi che costituiscono il *corpus* troviamo 14 messaggi con frasi nominali, 32 che presentano un solo verbo e 94 con più di un verbo. I messaggi con frasi nominali (10%) comprendono principalmente risposte polari, come *sì/no*, o conferme e sollecitazioni come *cioè*, *quindi?*, *anche io*, *cosa?*, *a che ora?*, *grazie*, e sono presenti

¹¹ Sulla funzione di fenomeni quali la ripetizione, l'elencazione e alcune perifrasi (“stare + gerundio”, “stare + infinito”), cfr. Pistolesi, 2004: 218.

principalmente all'interno delle chat (10 messaggi su 14 si trovano in conversazioni scambiate via chat):

Bea non immaginava che cosa potesse essere la sua richiesta, ma ne era molto incuriosita.

Da +39379869240

Cioè?

Aspettò trepidante il BIIIP, che di nuovo non tardò a farsi sentire.

Da +39357685243

Che rimarremo in contatto per tutta la durata delle vacanze. Promettimelo se no non parto! :-)

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 25);

“Grazie.”

“E tu Adele?” Tu. “Cosa?”

“Di che colore sei stanotte?”

(Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, p. 43).

Troviamo quasi una subordinata per messaggio analizzato (su 140 messaggi sono presenti 130 subordinate), nel 64% dei casi di forma esplicita e nel 36% di forma implicita. Le subordinate sono presenti principalmente all'interno delle e-mail (70% del totale delle esplicite, 79% delle implicite).

5.2. *L'impiego dei pronomi personali*

Il pronome personale *io* viene utilizzato in modo ricorsivo principalmente nelle e-mail e negli SMS presenti nel *corpus*, spesso è collocato all'inizio del messaggio ed evidenzia il protagonismo di chi scrive:

Io non faccio il limoncello, ma il Belzebrie, un whisky invecchiato dal sapore assai forte.

(Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 133);

– “Sì, proprio io. Il soprannome me l'aveva dato la dottoressa Della Penna, la primaria.”

– “Forse non me lo ricordo. Sono vecchio per davvero, io”.

(Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, p. 44).

I pronomi di terza persona utilizzati sono, come ci si può aspettare, sempre *lui*, *lei* e *loro*, indipendentemente dal grado di formalità:

>mi ha chiesto se ero libero, e io le ho detto sì vieni pure, e lei – ecco, ecco –

mi dice

> sì ma c'è un problema.

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 130);

Ho baciato Aretha sul garrese, o almeno credo. Mi ha dato un calcio. Anche lei è selvaggia.

(Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 133).

5.3. *Deissi spaziale o temporale*

Nella comunicazione digitale l'*hic* viene quasi sempre specificato,¹² dal momento che gli interlocutori occupano spazi distanti e hanno l'esigenza di renderli noti al rispettivo corrispondente. Rilevante è la ridondanza degli avverbi *qui* e *lì*, deittici spaziali incentrati sul punto di vista di chi scrive:

> Dunque: è venuta qui Belinda.

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 130);

Qui invece non c'è nessuno.

(Annarita Briganti, *Non chiedermi come sei nata*, p. 52).

La deissi temporale è specificata nei casi in cui il *nunc* non coincida con l'invio stesso del messaggio.¹³ Nella maggior parte dei messaggi in cui il *nunc* è esplicito viene utilizzato l'avverbio *ora*, più occasionale è l'impiego dell'avverbio *oggi*:

Ora ti lascio.

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 30);

Oggi non posso. Mi spiace. Baci.

(Fabio Volo, *Un posto nel mondo*, p. 38).

Un ulteriore modo per rendere l'interlocutore consapevole del tempo in cui sta avvenendo l'azione è attraverso l'impiego delle perifrasi *Stare* + gerundio e *Stare per* + infinito:

Sto scrivendo il seguito.

(Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, p. 169);

Sto raccattando.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1257);

¹² Ivi: 216.

¹³ Ivi: 218.

Guardi, sono a Palermo, sto per prendere l'aereo per Lampedusa. Se non è urgente può richiamarmi dopo cena, quando mi sarò sistemato.

(Sandro Veronesi, *Il colibrì*, p. 245).

5.4. *Forme verbali*

Per quanto riguarda l'uso dei modi e dei tempi verbali, la varietà risulta limitata. Da un'analisi delle forme verbali presenti nei messaggi presi in esame sono emersi spunti interessanti, che hanno evidenziato, come ipotizzato, la prevalenza dell'indicativo presente (66,4%). La tabella inserita mostra in percentuale la presenza di modi e tempi verbali su un totale di 530 forme analizzate, presenti nei 140 messaggi rappresentativi del *corpus*:

Modo verbale	Tempo verbale	Percentuale
Indicativo	Presente	66,4%
Indicativo	Passato prossimo	9,4%
Indicativo	Imperfetto	3,6%
Indicativo	Trapassato prossimo	0,2%
Indicativo	Passato remoto	0,2%
Indicativo	Futuro semplice	2,6%
Congiuntivo	Presente	5,7%
Condizionale	Presente	4,5%
Imperativo	Presente	5,7%
Gerundio	Presente	1,5%
Participio	Presente	0,2%

Tabella 6: *Modi e tempi verbali*

Il presente copre una vasta gamma di funzioni, come la richiesta di un'azione immediata, la descrizione di un evento accaduto nel passato (in sostituzione dell'imperfetto o del passato prossimo) o che accadrà a breve (in sostituzione del futuro); spesso ha valore performativo o enunciativo, e viene accompagnato da avverbi di luogo e tempo (come *qui e ora*).

Significativa è la presenza dell'imperativo, che ricorre 30 volte: diversamente dagli altri modi verbali, l'imperativo è presente anche in SMS e chat, per comunicare una richiesta tempestiva o esprimere un'esigenza cogente.

5.5. *Enfasi e ridondanza*

Gli accumuli costituiscono un procedimento molto dispendioso, in contraddizione con il principio di risparmio dello spazio tipico degli SMS.¹⁴ Vengono infatti impiegati soltanto

¹⁴ Sulla funzione degli accumuli, cfr. Lorenzetti-Schirru, 2006: 88.

all'interno delle e-mail, in cui il risparmio dello spazio non è una *conditio sine qua non*. Lo dimostra, ad esempio, la frequenza delle elencazioni all'interno delle e-mail presenti nel romanzo *La scuola cattolica*, di Edoardo Albinati; elencazioni in cui l'accumulo stesso è associato a una ripetizione, tipica del linguaggio parlato («eccetera eccetera»):

- PRIMI (pasta al forno, insalata di riso, insalata di pollo eccetera eccetera)
- SECONDI/CONTORNI (insalatone, sformati di verdura, frittate, eccetera eccetera).

E poi ancora:

Il padrone di casa non cucina niente; mette a disposizione casa e piatti/bicchieri/ tovaglioli di carta.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1260).

Le ripetizioni sono presenti in diversi romanzi, impiegate, come nel caso degli accumuli, per aumentare il coinvolgimento emotivo, come nel caso delle e-mail presenti in *Caos calmo* e *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*.

- >Com'è successo?
- >Come cazzo è successo? Il cane mi annusa, mi gira
- >intorno. Com'è successo?

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 130);

Non sei un lavoratore qualunque, perché non fai un lavoro qualunque. Non sei una persona comune, perché sei una persona di successo.

(Michela Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, p. 21).

6. IL LESSICO

I messaggi che costituiscono il *corpus* sono scritti e scambiati tra personaggi diversi in situazioni comunicative differenti. Al variare della funzione del messaggio, degli interlocutori e del contesto, varia anche il lessico, che diventa indice del carattere o dell'intenzione di chi scrive, e mira, come nel caso dei fenomeni grafici-fonetici, a imitare la lingua parlata

6.1 *Lessico giovanile*

All'interno dei messaggi analizzati sono presenti alcune espressioni tipiche del linguaggio giovanile utilizzate da adolescenti per simulare l'oralità e sentirsi parte di un gruppo chiuso che condivide uno *slang* indentitario.¹⁵

I protagonisti di *Vorrei che fossi tu* sono due liceali che inseriscono all'interno degli SMS espressioni informali tipiche dell'italiano colloquiale come *della serie*:

¹⁵ Sulle dinamiche intorno al linguaggio giovanile, cfr. Pistolesi, 2014: 370.

Aiuto! La valigia mi si chiude, rischia l'effetto "uovo nel microonde". Della serie: tra un nanosecondo esplose. Non so cosa eliminare: mi sembra tutto terribilmente indispensabile!

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 30).

Giuseppe Culicchia e Annarita Briganti includono negli SMS scambiati nei loro romanzi alcuni elativi prefissati, tipici del linguaggio giovanile, utilizzati per enfatizzare un significato o per conferire a un soggetto una funzione quasi superlativa. Nel caso di *stramegaora* ci troviamo di fronte a un doppio prefisso che svolge sia la funzione elativa (*stra*) sia la funzione dimensionale (*mega*); *strasuperfelice* ha invece una doppia funzione elativa (*stra* + *super*); infine, *superlavoro* ha solo una funzione elativa (*super*):

ERA PROPRIO STRAMEGAORA CHE TI LIBERASSI DI QUEL
MINUS HABENS DI TUO MARITO!!!!SONO STRASUPERFELICE
PER TE!!!!

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15);

Conosci il superlavoro di questo periodo

(Annamaria Briganti, *L'amore è una favola*, p.62).

In alcuni testi sono frequenti parole che un tempo appartenevano al linguaggio giovanile ma che, essendo transitate nel linguaggio colloquiale, hanno perso la loro caratterizzazione giovanilistica come *casino* 'confusione', *sfiga* 'sfortuna', *un sacco* 'in grande quantità':

Ciao Bellissima. Come stai? Lo sai che ti amo un casino e mi manchi?

(Federico Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, p. 628);

Conosci il superlavoro di questo periodo, le mie sfighe sentimentali.

(Annarita Briganti, *L'amore è una favola*, p.62);

Anch'io volevo adottare due bambini del Ruanda, ce n'è un sacco dalle nostre parti.

(Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 136).

Anche nelle e-mail del romanzo di Edoardo Albinati troviamo alcune espressioni che dal linguaggio giovanile sono da decenni transitate nel linguaggio comune (*cazzoni*, *cazzeggiare*, *raccattare*):

– cmq quei due cazzoni di Pilu e Crasta non sono neanche stati capaci di mettere le loro su un cd e spedirmele per posta...

– Non vedo l'ora di sentir risuonare il grido di battaglia della vecchia classe... e di cazzeggiare di nuovo davanti a un bel piatto di carbonara...

– Ciao Edoardo felice di risentirti (o almeno di avere tue notizie) ... sto "raccattando" i vecchi compagni di classe.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, pp. 1257-1267).

6.2. Inserti plurilinguistici

Sono presenti in più romanzi e sono utilizzati per iniziare o per concludere il turno comunicativo, per creare un contatto con l'interlocutore, per mettere in evidenza un concetto o per rendere più attuale il linguaggio.¹⁶ La maggior parte degli inserti plurilinguistici è costituita da anglicismi:

Hey baby

(Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, pp. 57);

Proporrei un "porta-party"; cioè ciascuno porta qualcosa di cucinato.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1261).

Nell'e-mail di *Caos calmo*, Sandro Veronesi inserisce un'intera frase in inglese («She looks like the real thing») che, nella fattispecie, è una citazione del brano dei Radiohead *Fake Plastic Tree* («She looks like the real thing. She tastes like the real thing, my fake plastic love»):

>Lei per me è cosa, o almeno ci assomiglia molto alla cosa. She looks like the real thing,

Lara

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 130).

Troviamo francesismi solo nelle e-mail scambiate in un sito di incontri nel romanzo di Stefano Benni (*Pane e tempesta*, Feltrinelli, 2009, p. 133-137), sempre come saluti finali di carattere emotivo: per due volte le e-mail si chiudono con un *au revoir* («au revoir»; «au revoir mon semblable, mon frère») riprendendo, nel secondo caso, il finale della poesia *Au Lecteur*, di Charles Baudelaire; una volta invece il francese viene integrato con l'inglese («adieu, mon impossible love») e un'altra ancora l'inglese viene utilizzato in modo ironico («Anche qui abbiamo molti partis») optando per la formula maccheronica e italianizzata *partis* al posto del corrispettivo corretto "parties".

Originale è la scelta di inserire una locuzione latina in *Venere in metrò* di Giuseppe Culicchia, per connotare in modo eufemistico un personaggio non apprezzato dal mittente dell' SMS:

ERA PROPRIO STRAMEGAORA CHE TI LIBERASSI DI QUEL
MINUS HABENS DI TUO MARITO!!!!

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, p. 15).

Anche nel romanzo di Edoardo Albinati è presente una frase in latino (*Nuntio vobis gaudium magnum*), tratta dalla formula con cui tradizionalmente si annuncia l'elezione del nuovo pontefice, ripetuta qui, in modo scherzoso – sostituendo anche la *-t-* di *nuntio* con una *-z-* – per introdurre l'annuncio di una buona notizia:

¹⁶ Sulla funzione di inserti plurilinguistici, cfr. Pistolesi, 2004: 235.

Ciao EX!

Nunzio vobis gaudium magnum... missione (quasi) compiuta... Tra lunedì e oggi ho beccato Barnetta, il più introvabile, con cui ho parlato al telefono (e “cazzaggiato” come ai vecchi tempi).

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p.1258).

6.3. *Forme marcate in diatopia*

Non mancano all'interno del *corpus* soluzioni linguistiche connesse alla provenienza e alla collocazione geografica dei parlanti. Roberto Saviano sceglie quali tra i suoi personaggi debbano parlare in dialetto o in italiano, rappresentando attraverso la scelta linguistica lo spaccato realistico in cui ambienta la vicenda. In entrambe le chat analizzate, *La paranza dei bambini* e il sequel *Bacio feroce*, lo scrittore italiano sceglie di far comunicare i personaggi in un italiano regionale molto sbilanciato verso il napoletano:

Poi aveva lanciato il messaggio in chat:

Lollipop

Guagliù, oggi pomeriggio tutti
a festeggià o battesimo di Biscottì.

Andiamo a piglià o sole!

Il messaggio arrivò chiaro alla paranza:

Maraja

Uà troppo bbello!!

Biscottino

Hai scassato i ciessi!!!

(Roberto Saviano, *La paranza dei bambini*, p. 312);

L'ultimo messaggio in chat era di Tucano.

Tucano

Proprio na chiavata al bacio! Però la prossima volta c'amma venì a matina perché la sera gli cresce la barba al femminniello.

(Roberto Saviano, *Bacio Feroce*, p. 257).

Nella *Scuola cattolica* le forme marcate in diatopia vengono utilizzate per accendere le frasi, come nel caso della chiusura di questa e-mail:

Quando abbiamo trovato tutti vediamo che se po' fà!!!

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1261).

6.4. *Il turpiloquio*

Ricorrono nei messaggi analizzati forme linguistiche volgari o irriverenti, utilizzate per indicare il coinvolgimento emotivo tra personaggi e rispecchiare la loro natura. Sandro Veronesi, all'interno delle e-mail presenti in *Caos calmo*, fa parlare spesso alcuni dei suoi personaggi in modo volgare, per far sì che il loro linguaggio sia coerente con gli aspetti più rilevanti del proprio carattere:

- >Com'è successo? Come cazzo è successo?;
- >Chette corri? Che cazzo gli dici quando arrivi?;
- >Solo che prima non era così enorme. Cazzo è enorme.

(Sandro Veronesi, *Caos calmo*, p. 130).

Anche in *Che ci importa del mondo* (SMS), *Falso in bilancia* (chat) e *La minaccia fantasma* (chat) si trovano sporadiche occorrenze dello stesso vocabolo:

Perché cazzo non rispondi?

(Selvaggia Lucarelli, *Che ci importa del mondo*, p. 59);

Mi stanno un po' sul cazzo.

(Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, p. 57).

Tipico è anche l'uso dell'intercalare *figa*, comune nei romanzi ambientati a Milano o dintorni:

FIGA TIENI DURO SEI UNA PICCOLA ROCCIA

(Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Mondadori, 2012, p. 15).

7. FORMULE DI INIZIO, DI FINE E SEGNALI DISCORSIVI

A seconda del grado di formalità, varia il modo in cui un messaggio si apre, viene concluso e, in alcuni casi, firmato. Da un'analisi del *corpus*, è emersa una corrispondenza quasi biunivoca tra il tipo di messaggio inviato e la formula di apertura o chiusura. La tabella riportata mostra quanti messaggi comprendono una forma di apertura o chiusura (formale o affettiva), quanti cominciano in *medias res* e quanti sono firmati:

Formula di saluto	Tipologia	Percentuale per tipo	Percentuale totale
Messaggi privi di formula di apertura	E-mail	6,8%	71,3%
	SMS	36,0%	
	Chat	28,5%	
Formula di apertura con allocutivi	E-mail	2,8%	21,8%
	SMS	7,6%	
	Chat	11,4%	
Formula di apertura formale	E-mail	5,9%	6,9%
	SMS	1,0%	
	Chat	0,0%	

Messaggi privi di formula di chiusura	E-mail	5,2%	69,5%
	SMS	36,2%	
	Chat	28,1%	
Formula di chiusura con allocutivi	E-mail	4,4%	18,5%
	SMS	5,9%	
	Chat	8,2%	
Formula di chiusura formale/ con firma	E-mail	7,5%	12,0%
	SMS	3,0%	
	Chat	1,5%	

Tabella 7: *Formule di apertura e chiusura*

7.1. *Formule di apertura*

Troviamo formule di apertura formali in e-mail dove viene meno l'aspetto affettivo e si dà più importanza alla cordialità e all'educazione. Sono esempi di natura formale il *caro*, utilizzato sia quando il rapporto tra interlocutori è rigido e distaccato:

- Caro Claudio, so bene che sono abbondantemente scaduti i termini.
- Caro Andrea, io penso che arrivi prima o poi il momento in cui un uomo debba assumersi le sue resp

(Giorgio Faletti, *Pochi inutili nascondigli*, p. 219).

sia quando è presente un grado più alto di emotività, ma si cerca sempre di porsi in maniera formale:

Cara Merci, è molto bello che tu abbia pensato a me.

(Annarita Briganti, *L'amore è una favola*, p.62).

Altri due modi per iniziare una conversazione in modo più formale o cordiale sono l'uso dell'aggettivo *gentile* (in un'e-mail) e la formula di saluto *buongiorno* (in una chat):

Gentile Natalia, nei ritagli di tempo ho dato un'occhiata al suo manoscritto.

(Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, p. 169);

Buongiorno. Può dirmi per favore quando posso chiamarla?

(Sandro Veronesi, *Il colibrì*, p. 245).

Come ci si può aspettare, dall'analisi dei messaggi selezionati è emersa una predominanza delle formule di apertura formali all'interno di e-mail, mentre per quanto riguarda SMS e chat la conversazione non viene introdotta da formule di saluto e non comprende pronomi allocutivi o espressioni affettive che evidenziano il rapporto familiare tra parlanti. Un messaggio si apre in genere con un *ciao*, e viene spesso seguito dal nome dell'interlocutore o da un vezzeggiativo:

Ciao Michele. Mi sono svegliata da poco.

(Fabio Volo, *Un posto nel mondo*, p. 38);

Ciao bellissima, come stai?

(Federico Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore*, p. 628).

Nei casi in cui il destinatario non sia un singolo ma un gruppo, il *ciao* è seguito dal nome del gruppo o da un generico *tutti*:

– Ciao ragazzi, vi ricordo che ci eravamo promessi di vederci il primo sabato di ottobre;

– Ciao a tutti, vorrei conferme riguardo le presenze a casa di Barnetta

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, pp. 1257-1267).

7.2. Formule di chiusura

I pronomi allocutivi e i saluti familiari rivelano una strategia per evidenziare il legame affettivo tra parlanti e mantenere un contatto anche dopo che il turno comunicativo si è concluso. I messaggi affettivi il più delle volte si chiudono nelle e-mail con *baci*, o con un semplice e amichevole *ciao*:

Ma nei miei sogni ci sarà sempre posto per la bionda cavallerizza con lo sfondo. Baci.

(Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 136);

Ciao ciao, Sandro.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1264).

Talvolta in alcuni SMS si trovano *un abbraccio, a presto, ti voglio bene* o la formula di saluto e d'augurio *buonanotte*. Per rivolgersi ai vecchi amici, Gigi Ragazzoni utilizza l'espressione *un abbraccio*: «Un abbraccio, Gigi Ragazzoni» (Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1257); mentre nel romanzo di Daria Bignardi, *Alma e sua figlia Antonia* si salutano con un reciproco *buonanotte*:

– Buonanotte pulcino.

– Grazie mamma, buonanotte.

(Daria Bignardi, *L'amore che ti meriti*, p. 85).

Anche nel romanzo di Chiara Gamberale i due protagonisti si scambiano la formula di saluto e augurio *buonanotte* per accomiarsi prima di andare a letto, unita a soprannomi che variano in ogni conversazione:

– “Buonanotte, Signorina Ancora.”

– “Buonanotte, dottor Attanasio.”

(Chiara Gamberale, *Il grembo paterno*, p. 45).

Nel romanzo di Annarita Briganti, invece, un SMS si chiude con un saluto affettivo per mantenere il contatto che si è creato tra i personaggi nei messaggi precedenti:

Ti voglio bene, Gioia.

(Annarita Briganti, *L'amore è una favola*, p. 62).

Il P.S. (*Post Scriptum*) indica un cambiamento dell'argomento del messaggio, ed è presente più volte nel romanzo di Daria Bignardi e una volta nel romanzo di Edoardo Albinati:

Ps. Ferrara è molto bella.

(Daria Bignardi, *L'amore che ti meriti*, p. 85);

P.S È stato contattato qualcun altro? Vorrei poi sapere se – una volta stabilito il giorno – posso invitare anche il preside, di cui ho la e-mail...

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1260).

Le formule di chiusura formali sono in netta minoranza e, come per quelle di apertura, vengono impiegate principalmente all'interno di e-mail scambiate tra interlocutori che non condividono un profondo legame affettivo:

Cordialmente, Marco Blasetti.

(Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, p. 168);

Distinti saluti.

(Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 133).

Su 140 messaggi analizzati il 12,1% si conclude con una firma. La firma spesso segue la chiusura emotivo-affettiva del messaggio e può essere costituita dal nome e cognome del mittente per intero (specialmente se si tratta di e-mail di natura formale), dal nome di battesimo, da un diminutivo, o dalla sola lettera puntata:

Vediamo un po' che se po' fa!! Gigi Ragazzoni.

(Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1261);

Buona giornata, Hermann.

(Michela Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria*, p. 21);

Quando vuoi chiama. Fra.

(Fabio Volo, *Un posto nel mondo*, p. 39);

Baci. V.

(Selvaggia Lucarelli, *Che ci importa del mondo*, p. 59).

7.3. Segnali discorsivi

Il *corpus* abbonda di segnali discorsivi, elementi linguistici di natura pragmatica tipici del

parlato dialogico. Queste espressioni svolgono molteplici funzioni: connettono elementi nella frase e tra le frasi, evidenziano i processi cognitivi in atto e sottolineano la strutturazione del testo del messaggio. Comprendono congiunzioni come *allora* all'inizio della frase:

Allora venite! Ziopapi vi aspetta.

(Susanna Tamaro, *Una grande storia d'amore*, p. 284).

Ancora, si può trovare il segnale discorsivo *oh* per richiamare l'attenzione dell'interlocutore. Sono forme spesso impiegate in sostituzione di una formula di apertura per introdurre in modo diretto il destinatario del messaggio nella conversazione: («Oh ma ci sei? Hai letto? Quando ci vediamo?» Federico Moccia, *Scusa ma ti voglio sposare*, p. 335); o direttamente integrate nel testo («Oh non ritenermi troppo audace» Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 135). Nello stesso libro di Benni, quell'*oh* si può giocosamente trasformare nell'*o* vocativo della tradizione letteraria: («O mio nuovo amico di chat» Stefano Benni, *Pane e tempesta*, p. 135).

Per marcare il cambio di argomento, spesso si utilizzano segnali come *ma* o *comunque*, abbreviato a volte in *cmq* («Insomma ho tutto il romanzo, escluso il finale, ma la parte leggibile è quella che le ho dato» G. Caro figlio, *Non esiste saggezza*, p. 168); («cmq lì dentro c'è un'aria troppo tumorata» Helena Janeczek, *La minaccia fantasma*, pp. 57-58).

Sono presenti anche indicatori di correlazione e riformulazione (*cioè*), impiegati sia in frasi affermative, per rendere noto il significato di una parola poco conosciuta («Proporrei un porta-party; cioè ciascuno porta qualcosa di cucinato» Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, p. 1261), sia in frasi interrogative come richiesta di esplicitazione di qualcosa che l'interlocutore aveva sottinteso prima:

Da +39357685243

Comunque anch'io parto domani. Ora ti lascio preparare le valigie in pace, ma promettimi una cosa.

Da +39379869240

Cioè?

(Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 30).

La ricchezza dei segnali discorsivi dipende, come abbiamo visto, dal carattere dialogico dello scambio comunicativo: in testi che si avvicinano più alla sfera del parlato che dello scritto sono frequenti segnali che richiedono una conferma o un accordo («Buon ferragosto, sister. Tutto okay?» Nadia Terranova, *Storia d'agosto, di Agata e d'inchiostro*, p. 91) o che forniscono una conferma o un accordo («Ok ci sto!» Lorenza Bernardi, *Vorrei che fossi tu*, p. 23).

8. CONCLUSIONI

Dall'analisi del *corpus* è emerso che il progressivo cambiamento della lingua italiana e la nascita

della nuova varietà dell'e-taliano hanno condizionato la lingua dei messaggi elettronici simulati in racconti e romanzi degli ultimi due decenni. Abbiamo visto infatti come gli SMS e le chat, presenti in un campione eterogeneo di romanzi, giochino su fenomeni di enfasi grafica e ludismi per enfatizzare il dialogo e renderlo il più possibile simile alla lingua parlata, e come le e-mail, invece, rimangano su un livello più formale e raramente adoperino fenomeni volti a vivacizzare graficamente i caratteri e surrogare la voce. Oltre agli aspetti grafici e fonetici, risentono dell'influenza della lingua dei messaggi scambiati in contesti reali anche gli aspetti morfosintattici, pragmatici e testuali: la presenza di poco più di una subordinata per frase, risulta coerente con il bisogno di abbreviare i testi, non solo per risparmiare tempo e spazio, ma anche per dimostrare l'appartenenza a un gruppo di riferimento. Anche l'uso ricorrente del tempo presente mostra l'avvicinamento alla lingua parlata: la comunicazione discorsiva viene trasposta nello scritto e la scelta delle forme verbali funge da indicatore. Il presente descrive l'*bic et nunc* e viene impiegato per creare un contatto o fornire richieste immediate, che sono due delle funzioni principali dei messaggi analizzati. Un simile discorso vale anche per il lessico: gli inserti plurilinguistici, il turpiloquio, le forme diatopicamente marcate o giovanili rinnovano la lingua in termini di informalità del dialogo (diventato ora anche virtuale) e connotano i personaggi da un punto di vista linguistico, facendo del loro modo di esprimersi un criterio di riconoscibilità.

Lo scrittore di romanzi, per rimanere coerente con il periodo in cui sceglie di ambientare la sua storia, deve rispettarne il contesto sociale, culturale ma anche linguistico: se un romanzo dell'Ottocento si serviva della lettera per far comunicare i personaggi, allora un romanzo contemporaneo si servirà di e-mail, SMS e chat perché i principali mezzi di comunicazione del periodo di riferimento sono ormai questi; lo scrittore, inoltre, proietterà su questi mezzi tutte le caratteristiche della nuova varietà, con lo scopo di aumentare la verosimiglianza della narrazione. La comunicazione digitale influenza la lingua e diventa, nei romanzi contemporanei, uno specchio di quegli aspetti che caratterizzano la lingua italiana in tutta la sua interezza.

Ci si domanda quindi quale direzione prenderà la comunicazione e se i nuovi aspetti che si diffonderanno nella sfera digitale verranno trasposti all'interno dei romanzi. Risulta apparentemente semplice inserire in un romanzo ludismi espressivi, iterazioni o abbreviazioni perché appartengono alla sfera dello scritto, ma se si trattasse di una GIF animata o di uno *sticker* – immagini in formato PNG usate per esprimere graficamente emozioni e stati d'animo – varrebbe lo stesso discorso? Un romanzo, per risultare credibile, arriverebbe al punto di cambiare radicalmente la propria natura, veicolando il significato di un messaggio a un'unica immagine o animazione digitale?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2018), "L'e-taliano tra storie e leggende", in Lubello S. (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati, Firenze, pp.11-14.
- Antonelli G. (2007), *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Universale paperbacks II Mulino, Bologna.
- Antonelli G. (2009), *Il linguaggio degli SMS*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- Bonomi I., Morgana S. (2016) (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma.
- Bonvicini C. (2000), *Penelope per gioco*, Einaudi, Torino.

- Braida L. (2009), *Libri di lettere, le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e buon volgare*, Laterza, Roma-Bari.
- Calas F. (1996), *Le roman épistolaire*, Editions Nathan, Paris.
- Del Giudice D. (1997), *Mania*, Einaudi, Torino.
- Glattauer D. (2006), *Love Virtually*, Quercus Publishing, London.
- Hall K., Jones B. (2013), *The closeness that separates us*, Trafford Publishing, Bloomington.
- Lubello S. (2013) (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Universale paperbacks Il Mulino, Bologna.
- Pavolini L. (1997), *Senza rivoluzione*, Giunti Editore, Firenze.
- Petrucchi A. (2008), *Scrivere lettere, una storia plurimillennaria*, Laterza, Roma-Bari.
- Pistolesi E. (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e sms*, Esedra, Padova.
- Pistolesi E. (2011), "Frammenti di un discorso ordinario. Contributo all'analisi pragmatica degli SMS", in Held G., Schwarze S. (a cura di), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang GmbH, Frankfurt am Main, pp. 113-125.
- Pistolesi E. (2014), "Scritture digitali", in *Storia dell'italiano scritto*, vol. III: *Italiano dell'uso*, Carocci, Roma, pp.349-375.
- Schirru G., Lorenzetti L. (2006), "La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: SMS, posta elettronica e Internet", in *Guida alle pratiche della comunicazione*, Carocci, Roma.
- Schwarze S. (2008), "Dall'epistola all'e-pistola. La scrittura epistolare in mutamento", in E. Passau, K. Stutz (a cura di), *La lingua del sì e delle sue figlie*, pp. 91-119.
- Schwarze S., Held G. (2011), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang, Berna.
- Scott Card O. (1999), *Ender's Shadow*, Tor Teen, London.
- Serianni L. (2019), *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare*, con un saggio di Giuseppe Antonelli, Treccani, Roma.
- Steadman C. (1995), *Two Solitudes*, InterText, London.

ABSTRACT

Il contributo vuole indagare la diffusione di romanzi e-pistolari – costituiti interamente o in parte da e-mail, SMS e chat – in Italia; per tale scopo si esamina un corpus di messaggi (e-mail, SMS e messaggi scambiati via chat) contenuti all'interno di romanzi o racconti pubblicati in Italia tra il 2002 e il 2021. Di ogni messaggio si analizzano fenomeni grafici, fonetici, morfologici, pragmatici, testuali e lessicali, valorizzando in modo particolare gli aspetti che la nuova varietà di italiano – il cosiddetto “e-taliano” – proietta sulla comunicazione digitale, e che i romanzi contemporanei adottano per rimanere coerenti con il contesto di riferimento.

This paper tries to investigate the spreading of e-pistolary novels – formed completely or in part by e-mail, text messages and chat – in Italy; for this purpose, we examine a corpus of messages (e-mails, text messages, messages exchanged via chat) contained within novels or short stories published in Italy between 2002 and 2021. In each message we analyse graphic, phonetic, morphological, pragmatic, textual and lexical elements, highlighting the aspects that the new variety of Italian - the so-called “e-taliano” - projects onto digital communication, and that contemporary novels adopt to remain coherent with the reference context.

KEYWORDS: romanzi e-pistolari; messaggistica; lingua dei messaggi elettronici; lingua parlata; letteratura italiana

DATA DI PUBBLICAZIONE: 28 febbraio 2023.